

Ma i documenti trafugati non si sa dove siano

# Preoccupati i «big» della SIR per le ammissioni di Zampiroli

Da oggi Infelisi non seguirà più l'inchiesta - Chiesto ai periti se la frantumazione del gruppo Rovelli aveva scopi illeciti - Tolto dall'isolamento l'amministratore dell'Euteco

ROMA — Da oggi il fascicolo riguardante il « caso » SIR-Rovelli si trova sul tavolo del capo dell'ufficio istruzione della procura in attesa di essere consegnato al giudice che riceverà l'incarico di portare avanti l'inchiesta sul mutuo-facili. Ieri sera Luciano Infelisi ha formalizzato l'istruttoria, come avevano chiesto i difensori dei nove personaggi avvisati di reato, e ha trasferito tutto nell'ufficio del dottor Gallucci, compreso il passaporto del presidente della SIR, fatto sequestrare dal magistrato con un procedimento che alcuni ritengono « anomalo ». La vicenda del passaporto è stata al centro di roventi polemiche, spesso strumentali, testualmente a distogliere l'attenzione sui reali termini dell'inchiesta: l'accertamento della verità sull'uso che Rovelli avrebbe fatto di copiosi finanziamenti, parte a fondo perduto e parte a tassi agevolati dal contributo dello Stato, per la creazione di impianti chimici nel Mezzogiorno.

L'indagine parte appunto dal sospetto che centinaia di miliardi, concessi dal governo e alle società della SIR con estrema facilità dall'IMI, dall'ICIPU, dalla Cassa per il Mezzogiorno e da altri istituti finanziari siano stati impiegati fuori dalle regioni del Sud e per scopi puramente speculativi.

Fra i documenti trasferiti all'ufficio istruzione c'è anche il verbale dell'interrogatorio del rag. Zampiroli, amministratore dell'Euteco, una delle tante affiliate alla SIR, avvenuto lunedì pomeriggio nel carcere romano di Regina Coeli. Su questo interrogatorio si è avuta ieri una « precisazione » dei difensori di Zampiroli, gli avvocati Saponara e Sansoni. « Pur nel rispetto del segreto istruttorio — si legge nella precisazione — smentiamo recisamente che il nostro cliente abbia mai dichiarato di aver fatto sparire documenti a seguito di una riunione con i dirigenti della SIR ». Secondo i due legali il presidente dell'Euteco non avrebbe quindi alcuna ammissione. Eppure qualcosa deve essere successo durante l'interrogatorio se ieri il giudice Infelisi ha deciso di togliere dall'isolamento Zampiroli, accogliendo anche la richiesta di un colloquio avanzata dalla moglie dell'imputato, signora Chiara Palma.

Secondo alcune indiscrezioni Zampiroli avrebbe invece raccontato, pur con molti vuoti, che cosa avvenne la famosa sera di venerdì 2 dicembre quando venne impartito l'ordine di far sparire dalla sede milanese dell'Euteco i documenti compromettenti. Zampiroli venne convocato telefonicamente negli uffici del

la SIR e qui ebbe un incontro con i « massimi dirigenti » della società i quali gli ordinarono di disporre l'immediato trasferimento dei documenti. La decisione di far trovare alla guardia di finanza gli archivi vuoti sarebbe stata presa durante un vertice del massimi big della SIR. A quella riunione era presente Rovelli, oppure il presidente venne interpellato telefonicamente? Su questa circostanza Zampiroli si è chiuso nel più assoluto mutismo. « Non mi chiedete i nomi », avrebbe detto piangendo a Infelisi.

Dopo questa deposizione la posizione dello staff dirigente della SIR si è fatta senz'altro più delicata. Staremo ora a vedere come il giudice istruttore che nelle prossime ore sarà incaricato di portare avanti l'inchiesta, sarà utilizzare questa piccola breccia aperta nel muro di silenzio che circonda le operazioni finanziarie delle società di Rovelli.

Le ingarbugliate matasse amministrative della SIR e degli enti che hanno concesso i finanziamenti dovrebbero essere diramati da quattro periti che ieri hanno ricevuto dal giudice Infelisi i quesiti su cui dovranno lavorare. Ai periti, Nazzeno Ferri, Angelo e Franco Pronotzzy e Simonetto Arcangioli (il prof. Milano si è dimesso perché è consulente dell'ENI), sono

Taddeo Conca

## Rovelli, l'ENI e la scalata

ROMA — Attraverso un'altra delle iniziative del senatore dc (fanfano) Carullo, si è avuta la conferma, per così dire ufficiale, che l'ENI di Girotti aiutò la scalata alla Montedison. Si è sempre saputo che esisteva un pacchetto « variante » di 35 milioni di azioni Montedison, delle quali il presidente della Sir poteva disporre; ciò che non si sapeva con certezza era l'origine di questo pacchetto (come e per conto di chi acquistò?). Ora, attraverso la ricerca fatta nell'interrogazione del parlamentare dc, si viene a sapere, o meglio si ha la conferma, che le azioni vennero acquistate nel '73 da una società estera che fa capo alla Sir, la Giannella, grazie ad una fidejussione (cioè ad un prestito garantito) della Pradines, del gruppo Eni, per 49 milioni di dollari. L'indagine conclusa dalla società Eni scadrà a giugno '78: che cosa accadrà a quella data? L'Eni è in possesso di azioni che acquistate con il suo apporto determinante? L'operazione dell'acquisto

dei 35 milioni di azioni sarebbe dunque avvenuta nel '73, quando all'ENI era presidente Girotti. La permanenza di Girotti all'ENI è stata certamente tra le più disastrose e non a caso estremamente impegnata la battaglia dei comunisti perché Girotti fosse allontanato dal vertice dell'ente di stato. E tra le manovre più oscure di Girotti vi è proprio l'avallo alla scalata — decisa probabilmente all'interno dell'ENI — della Sir Rovelli alla Montedison.

A questo punto, di fronte a queste domande, si pongono alcune questioni. Innanzitutto, si sa che le azioni Montedison in mano alla Sir ammontano ormai a 120 milioni. Criare menti sulla loro origine sono stati ripetutamente chiesti dal Pci ancora all'indomani della firma del patto di cartello tra Montedison e Sir per l'ingresso di Rovelli nel sindacato di controllo del gruppo di For-

Bonaparte. I chiarimenti al governo sono stati chiesti dai comunisti anche per sollecitare una presa di posizione esplicita a proposito della natura e della struttura dell'assetto al vertice della Montedison. Che cosa significa, per le sorti della Montedison, una così rilevante — e di origine oscura — presenza della Sir? A queste domande il governo non ha mai fornito risposte (ecco un'altra delle sue inadempienze) mentre continua a segnare il passo la costituzione della Finanziaria Eni che dovrebbe raggruppare tutte le azioni pubbliche presenti nella Montedison. Proprio a questo proposito in una intervista al Mondo il compagno Gambolati ha denunciato tali ritardi sostenendo che « il governo entro metà dicembre si decide a perfezionare la costituzione della Finanziaria approvando lo statuto e nominando il consiglio di amministrazione » oppure i comunisti

« riprenderanno la loro libertà di azione ».

Vi è poi un secondo aspetto che riguarda più direttamente la Sir e i debiti (cioè i rapporti) con l'IMI. Nella cassa di questo istituto di credito giace un pacchetto di azioni del gruppo Sir. Se, dunque, come sta accadendo, la Sir non è in grado di fare fronte ai suoi impegni con l'IMI, questo ultimo — è la tesi che sostiene su Rinascente il compagno Ceccarelli — ne entri in possesso, le ponga in vendita. Si costituisce una società a partecipazione statale che acquisti dall'IMI le azioni della Sir (e dall'ICIPU quelle della Liquichimica) in modo da permettere allo Stato di poter intervenire direttamente su questi due gruppi privati sono in grado di acquistare queste azioni ben vengano. Ma se questi privati non esistono, quello che non si può accettare — sostiene Ceccarelli — è un « salvataggio » a vantaggio di Rovelli o di Ursini. Se lo Stato deve intervenire deve farlo potendo esercitare un controllo.

Mentre infuriano le polemiche sull'ufficio istruzione

## L'INQUIRENTE DENUNCIA ALIBRANDI

Archiviata la denuncia contro Bonifacio - Gli atti al CSM e al PG della cassazione - Forze conservatrici all'interno della magistratura non vogliono controlli

ROMA — L'iniziativa del giudice istruttore romano che, dopo aver revocato i mandati di cattura contro gli imputati nell'inchiesta sul « Prato » in divisa li ha accusati di altri gravi reati e ha finito per riunire l'indagine a quella sul collettivo anomalo di via dei Volsci, ha scatenato, come era da attendersi, nuove polemiche. E intanto l'inquirente denuncia Alibrandi al CSM e alla procura generale della Cassazione. Dunque la vicenda PID è tutt'altro che conclusa.

In quasi tutti i commenti la decisione del capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci viene interpretata come un tentativo di rassicurare le forze ultraconservatrici (e non solo all'interno degli uffici giudiziari) che l'opera di Alibrandi non sarà del tutto sconsigliata.

Sembra veramente che Gallucci, non nuovo, d'altra parte, ad operazioni di questo genere (si riempirebbero pagine se si volesse enumerare tutte le istruttorie che egli ha pilotato e ha, di volta in volta, insabbiato o attivato a seconda di tempi politici) abbia come obiettivo quello di tenere innescata una specie di bomba processuale a tempo incante dell'assurdità dell'iniziativa, delle condanne espresse da tutte le forze democratiche e delle iniziative anche parlamentari.

Il fatto è che Gallucci nel portare avanti questa storia processuale (ma di processuale in verità la vicenda PID ha proprio poco) non è solo: come ai solito vi sono gruppi ultraconservatori (è vero quanto sostiene in una dichiarazione l'on. Milani del PDUP che il magistrato rappresenta la destra DC?) che pensano di utilizzare certi vertici giudiziari per operazioni che con la giustizia non hanno niente a che vedere. E anche all'interno della magistratura i settori più arretrati, sfruttando un malinteso senso dell'autonomia e del-

l'indipendenza, soffiano sul fuoco per tentare di opporre i giudici a parlamento ed esecutivo.

Basta vedere che cosa sostiene Edo De Vincentis, giudice della Corte d'Appello di Roma, il quale difende a spada tratta Alibrandi con delle argomentazioni assurde. Evidentemente quello che conta per questo tipo di magistrati è il non dover mai rispondere del proprio o-

perato. De Vincentis parla di « pesante interferenza » del ministro Bonifacio di fronte al giudice istruttore. Evidentemente quello che conta per questo tipo di magistrati è il non dover mai rispondere del proprio o-

Il compagno Boldrini ha avanzato diverse critiche ponendo nel contempo una serie di interrogativi ai quali la relazione del ministro non dà risposte soddisfacenti. Singolare è il fatto — ha detto Boldrini — che il pilota abbia cambiato il piano di volo senza che da terra sia stato possibile intervenire. Aveva o no avvisato la torre di controllo? Era stato o no autorizzato a mutare rotta? Si dice che il pilota non è riuscito a utilizzare la capacità del « C 130 » come si spiega se tutti concordano sulla sua grande esperienza? Si può escludere a priori un difetto dell'aereo?

Perché — ha chiesto inoltre Boldrini — si attuano voli « a vista » anche quando la situazione meteorologica non lo consente? Esercitazioni come quella finita tragicamente sul Montserrat vanno preparate bene e nella più assoluta sicurezza.

Boldrini ha infine chiesto che le informazioni fornite alla commissione siano fatte conoscere ufficialmente alle famiglie delle vittime della sciagura, alle quali ha rinnovato il cordoglio dei comunisti.

Il « C 130 » precipitato

Sciagura dell'Hercules: reticente il governo

ROMA — La sciagura del Montserrat, dove il 3 marzo scorso trovarono la morte 38 allievi ed un ufficiale dell'Accademia navale di Livorno e 15 uomini dell'equipaggio del « C 130 Hercules », fu dovuta ad un errore del pilota, che avrebbe compiuto una manovra errata, forse « tratto in inganno dalle condizioni meteorologiche che, in quel momento, impedivano di vedere gli ostacoli che si ergevano sulla rotta » e di valutare la ridotta distanza che separava l'aereo da Prato Cergola, dove andò a schiantarsi.

Queste le risultanze della « inchiesta tecnica », contenute in una relazione del ministro Ruffini e riferite ieri alla commissione difesa del Senato, in risposta ad una interrogazione rivolta alcuni mesi fa dal compagno Arigo Boldrini e da altri senatori comunisti.

I risultati dell'inchiesta condotta dall'aeronautica militare (Ruffini non fa alcun riferimento a quella ordinata dalla magistratura pisana) non ci sembrano del tutto limpidi. Alla individuazione della responsabilità del pilota si giunge infatti dopo aver scartato alcune ipotesi con argomentazioni non del tutto convincenti.

GANCIA  
"il BRUT"  
Spumante Superiore  
nella tradizione  
di Casa Gancia

GANCIA  
"il BRUT"  
Spumante  
ELLI GANCIA & C.  
S. SARAS SPA - CANELLI-ITALIA

...brindate Gancia

Un nastro di neve  
a 120 piste. Per chi non ama  
sempre la stessa musica.  
Appennino dell'Emilia Romagna

GLI IMPIANTI DI RISALITA

PROV. DI FORLÌ:  
Foresta Campagna; Monte Gabreno, Prati della Burraia; Monte Falco; Balze di Verghereto; Monte Fumaio.

PROV. DI BOLOGNA:  
Lizzano in Belvedere: Sciovia Val di Gorgo, Baggioleto, Cupolino, Campo Scuola, Corno alle Scale (portata ulteriormente potenziata), Della Polla, Sciovia delle Rocce, Budiara, Monte Acuto delle Alpi.

PROV. DI MODENA:  
«Stazione del Cimone» (portata ulteriormente potenziata) (Fanano - Riolunato - Sestola): 17 impianti collegati tra loro e convergenti ai piedi del M. Cimone, unico sistema di biglietti. Impianti: Canevare, La presa, Buca del Cimone, Fellicarolo di Fanano; Polle (impianti 2); Valcava di Riolunato, Valcava-Pian Cavallaro; Sestola (impianti 2); Pian del Falco (impianti 2), Monte Calvanella, Lago Ninfa, Lamaccione (impianti 2), Belladonna, Salaroli, Passo del Lupo, Serrassa, Pian Caval-

lario di Sestola; Fiumalbo: Dogana Nuova, Benucci; diversi impianti di risalita in Val di Luce; Frassinoro; Pianello - Piantelagotti; Cecchitrè, Le Piane, Casa Pasquesi, Fontanaluccia; Lama Mocogno (Le piane); Demanio, Duca Poggaccio, Lupo; Montecreto; Macchiarelle; Pavullo; il Cerro; Pievepelago; Le Lazze, Lago Santo, Sant'Annappalago, La Baita, Belvedere, Valle degli Alpini; Serramazzone; Faeto.

PROV. DI REGGIO EMILIA:  
Collagna; Del Bacino, Lago del Cerreto, Lago Franda, Le Piagne, Le Pielle, Valle Fonda; Ligonchio; Ospitalotto, Pradarena; Ramiseto; Lago del Ventasso, Lagumi; Villaminazzo; Civago, Faggetta, Febbio, Lama Rotonda, Meruzzo, Monte Cusna, Piella, Stella.

PROV. DI PARMA:  
Beretto; Castago-Monte Cervellino. Corniglio; Piana Lagdei-Lago Santo; Piana Lagdei-Lagdei (impianti 2), Monchio delle Corti; Trefiumi-Laghi Trafoedo; Valditacca-Monte Tesa; Monte La Bastia; Prato Spilla-Rio Spilla, Tizzano Val Parma; Schia Rifugio; Corno Canne-

to, Pian delle Guide, Lago delle Orcampis, S. Giovanni; Capranera; Pian della Giara - Prato dei Pomi, Pra Maestrello.

PROV. DI PIACENZA:  
Bettola; Prato Barbieri; Bobbio; Monte Penice, Passo Penice (Scuola Sci); Farini d'Olimo; La Pennula di Gropallo, Mareto; Zerba; Capannette di Pey.

Appennino  
di Emilia Romagna:  
la neve è vicina

Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna - Comitato di coordinamento per le attività promozionali della città d'Arte - Terme - Appennino